

LA SCIENZIATA

Il vaccino non sarà disponibile almeno fino alla fine dell'anno. Le nuove cure non saranno in vendita nelle farmacie ma verranno usate solo per i ricoverati

Tutte sbagliate le stime sul Covid-19 Pandemia: le certezze e i dubbi

di **Ilaria Capua**

Che cosa ci aspetta? Ma l'estate aiuterà a ridurre il contagio? E in autunno ci sarà una seconda ondata? Quante volte lo sento chiedere, percepisco lo smarrimento e vorrei avere più certezze per voi. Ma io sapevo che una pandemia sarebbe prima o poi arrivata e che una pandemia ci avrebbe trattato come degli animali. Un morbo che falcia soprattutto i più deboli e ci sorprende ogni giorno quando ci ricorda che la nostra esistenza è ancorata sulla terra ed alle sue leggi naturali. Ci lascia sgomenti.

I tempi della scienza

Noi questo virus lo conosciamo da poco, in Italia da metà febbraio quindi sì e no da due mesi. Sono tante, tantissime le cose che non sappiamo e su cui molti si interrogano e purtroppo la scienza ha tempi lunghi, lunghissimi per arrivare alle sue certezze relative. Un mare di incertezza ci avvolge e ci disorienta. Non sappiamo neanche quanto l'infezione abbia circolato e si sia diffusa in Italia perché i campionamenti non sono rappresentativi e le procedure non armonizzate. Quindi ogni

La ricerca

I 15 progetti sulle terapie a Cuba

Un gruppo di ricercatori di Cuba sta lavorando a 15 progetti per terapie e farmaci che potrebbero servire a prevenire e combattere il Covid-19. I media cubani sottolineano che Biocubafarma, Gruppo delle industrie biotecnologica e farmaceutica, ha assunto il coordinamento di tutti questi progetti. Uno dei farmaci viene descritto come un vaccino per rafforzare l'immunità innata degli individui. Secondo i responsabili mostra «risultati positivi» e il gruppo «è sul punto di concludere gli studi clinici». Alla tv statale un ricercatore ha detto che il vaccino potrebbe evitare che «da uno stadio iniziale si passi a quelli successivi di gravità» nei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperta



● La virologa **Ilaria Capua**, 53 anni, romana, è esperta di virus influenzali ed è nota per i suoi studi sull'avaiaria. Dirige One Health Center of Excellence all'Università della Florida

stima è soltanto una stima e come tale intrinsecamente sbagliata — bisogna solo capire di quanto.

Il ripopolamento

Ma c'è qualcosa che sappiamo. Sappiamo che il distanziamento fisico e le misure di igiene personale e pubblica aiutano ad appiattire la curva quindi a ridurre la velocità del contagio. Ma una curva più piatta non significa blocco della diffusione virale, significa riduzione della circolazione virale. Quindi è chiaro che il virus continuerà a circolare in maniera «visibile» — ovvero provocando i casi clinici fino a quando non si stabilirà l'immunità di gregge, naturale o da vaccinazione. Sappia-



mo che le persone anziane e con altre comorbidità sono più a rischio di sviluppare una forma grave e morire. Sappiamo anche che nella stragrande maggior parte dei bambini il passaggio virale è asintoma-

tico e che si ammalano solo i bimbi con altre comorbidità. Non sappiamo ancora se le donne hanno realmente un rischio inferiore ai coetanei maschi di sviluppare una forma grave della malattia. Da al-

A Roma

Il reparto di terapia intensiva dell'Istituto clinico Casalpallocco

La parola

IMMUNITÀ DI GREGGE

È un meccanismo che si instaura all'interno di una comunità per cui se la grande maggioranza degli individui è vaccinata, limita la circolazione di un agente infettivo, andando così a proteggere anche coloro che non possono sottoporsi a vaccinazione magari per problemi di salute

cuni dati sembrerebbe eclatante da altri meno, ma io mi azzardo a dire che le donne hanno probabilmente un rischio uguale o inferiore di morire o di sviluppare una malattia grave rispetto agli uomini. Quindi il ripopolamento basato almeno sulla parità di genere avrebbe senso. Sappiamo che ci sono diversi farmaci e protocolli terapeutici innovativi che ci permettono di affinare la cura, ma non credo proprio che si arriverà in tempi brevi a una commercializzazione nelle farmacie ma piuttosto verranno usati per i pazienti ricoverati.

La riflessione

Eppoi, la panacea, il vaccino che di certo non sarà disponibile almeno fino alla fine dell'anno. Non sappiamo né quanto ce ne sarà né se poi gli italiani lo utilizzeranno, visti i precedenti. Incertezza sull'incertezza.



La curva

La curva dei contagi sarà più piatta ma il virus continuerà a circolare in modo «visibile»

Insomma, cosa ci aspetta? Ci aspetta una riflessione personale, di famiglia e di team di lavoro o di gruppo di svago. Ormai qui non è questione di goccioline o mascherine. È questione di adattare quello che sappiamo sulla prevenzione del Covid-19 alla nostra vita quotidiana per evitare di finire in ospedale noi stessi e fare in modo che non ci finiscano i nostri cari. Perché l'obiettivo prioritario del Paese deve essere quello di far tornare gli ospedali a regimi gestibili, e di recuperare l'arretrato. Non possiamo permetterci un'altra catastrofe con le bare nelle palestre e i morti che non si riescono più a contare. Per forza di cose dovremo ripensare ai nostri regimi organizzativi ed intrattenitivi. Arriveranno grandi cambiamenti sul fronte lavoro che dobbiamo essere pronti ad accogliere con una mentalità nuova, diversa.

Il vuoto delle strade e delle piazze che ci separa dalle nostre abitudini del passato fiorirà di nuove sfide e opportunità che dovremo cogliere nella assoluta certezza che saremo noi che dovremo adattarci al coronavirus e non il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN QUESTO MOMENTO
IN CUI LE ABITUDINI SONO CAMBIATE
SEGUI**

**RTL 102.5
ANCHE IN TV**

**IN RADIOVISIONE SUL CANALE
36 DEL DTT E 736 DI SKY**

**RTL
102.5**

VERY NORMAL PEOPLE